



ALLEGATO 2 al Capitolato speciale d'appalto per l'affidamento del nido d'infanzia comunale Il Nido sul Po

LINEE PEDAGOGICHE DEL NIDO D'INFANZIA COMUNALE DI CASTELVETRO PIACENTINO IL NIDO SUL PO

Il presente documento rappresenta le linee di indirizzo pedagogico del nido d'infanzia del Comune di Castelvetro Piacentino. Esso descrive il quadro di riferimento generale all'interno del quale il nido è chiamato ad agire e a predisporre il progetto Pedagogico ed Educativo del nido. Il progetto pedagogico/educativo del nido, sebbene liberamente elaborato dal gruppo di lavoro dello stesso, non può essere in contraddizione con le linee guida e gli orientamenti previsti nel presente documento e dovrà discendere direttamente dalle fonti normative.

1. PRINCIPI GENERALI

Il nido d'infanzia del Comune di Castelvetro Piacentino è un servizio educativo e sociale di pubblica utilità, aperto a tutte le bambine e i bambini in età compresa fra i sei mesi e i tre anni.

Il nido persegue complessivamente le seguenti finalità:

- favorisce il benessere e la crescita delle bambine e dei bambini frequentanti, nel rispetto dell'identità individuale di ognuno di essi, offrendo interventi ed opportunità di sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- sostiene i genitori nell'esercizio delle loro funzioni educative e di cura, offrendo loro un contesto, esterno alla vita familiare, a cui poter affidare i loro bambini con sicurezza e tranquillità e mettendo a loro disposizione occasioni di scambio e confronto con operatori qualificati e con altri genitori;
- contribuisce allo sviluppo della comunità locale, attraverso interventi che aiutano a prevenire, rimuovere o alleviare condizioni di svantaggio psico-fisico e socio-culturale;
- promuove e diffonde una cultura dell'infanzia radicata nel tessuto sociale, che si collega e si ispira a teorie e studi scientifici, ma si nutre e cresce con l'esperienza concreta.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO.

Il nido d'infanzia Comunale è strutturato in due **sezioni** con gruppi di bambini di età differenti che vanno da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 32 mesi calcolati al mese di Settembre.

I gruppi inseriti nelle sezioni di norma, ma questa suddivisione può essere modificata in riferimento alle iscrizioni annuali, sono di età omogenea nella sezione lattanti e di età mista nella sezione che accoglie i bambini dai 12 ai 32 mesi. Il bambino inserito in uno specifico gruppo, generalmente, continua a farne parte fino all'uscita dal servizio. In ogni sezione sono presenti educatrici che accompagnano i bambini per tutta la loro permanenza al nido.

L'offerta oraria che il nido propone è articolata in modo da consentire alle famiglie di avvalersi del modulo orario che più corrisponde alle loro necessità e alla loro idea di servizio, nell'ottica di creare con loro un dialogo, in un clima di scambio e confronto sulle esperienze. L'estensione oraria minima prevede una frequenza antimeridiana senza il pasto, fino al tempo prolungato pomeridiano.

Per assicurare il funzionamento del Nido d'infanzia, il servizio si avvale dell'attività dell'ufficio istruzione e dell'attività del **coordinatore pedagogico**. L'ufficio cura tutti i procedimenti amministrativi ed il raccordo con i servizi e gli uffici del comune, per gli interventi di loro competenza che sono necessari a garantire il buon funzionamento del servizio. Il coordinatore pedagogico comunale promuove e coordina l'elaborazione e la qualificazione delle linee di intervento educativo, ne verifica la realizzazione, garantisce al personale impegnato nell'attività con i bambini il supporto delle proprie competenze e conoscenze, cura la predisposizione dei programmi di formazione permanente. Il coordinatore pedagogico comunale agisce in stretta relazione ed in sintonia con il coordinatore pedagogico gestionale incaricato della ditta che ha in appalto il servizio, il quale a sua volta cura e gestisce gli aspetti organizzativi interni al servizio, con particolare riguardo alla gestione del personale e alla cura della documentazione.

2.1 ACCESSO AI SERVIZI

2.1.1 - Per accedere al nido d'infanzia è necessario presentare specifica domanda di ammissione, secondo le modalità ed entro i termini fissati annualmente dall'Amministrazione Comunale.

Il Comune garantisce:

- a) un'informazione completa e trasparente sui criteri di ammissione, sulle modalità e sui termini di presentazione delle domande, sugli esiti dei relativi procedimenti;



- b) un'ampia assistenza informativa durante il periodo di presentazione delle domande alle famiglie che ne fanno richiesta
- c) la possibilità per i genitori di visitare il servizio, prima della presentazione della domanda di ammissione e ai fini dell'esercizio del diritto di scelta previo accordo con i soggetti gestori;
- d) la priorità di ammissione ai bambini residenti nel Comune di Castelvetro P.no e, in tale ambito, la priorità assoluta di ammissione ai bambini diversamente abili.

2.1.2 L'ammissione al nido d'infanzia di bambini residenti in Comuni limitrofi, con le stesse priorità di ammissione previste per i bambini residenti, è possibile solo a condizione che essa risulti disciplinata da apposita

convenzione tra i comuni interessati, nel caso ciò non avvenisse l'accesso è subordinato alla disponibilità di posti, esaurite le graduatorie vigenti.

2.2 CALENDARIO E ORARIO DI FUNZIONAMENTO

Il Nido d'infanzia Comunale funziona dal 1 settembre al 30 giugno seguendo un calendario educativo, che si integra con quello scolastico.

Inoltre, il Comune di Castelvetro P.no offre alle famiglie interessate la possibilità di fruire, nel mese di luglio, di un servizio educativo estivo su prenotazione.

Normalmente il servizio è aperto dal lunedì al venerdì, con un orario di funzionamento non inferiore alle otto ore giornaliere (di norma dalle ore 8.15 alle ore 16.15) e con la possibilità di usufruire dell'orario anticipato dalle ore 7:30 e prolungato fino alle ore 17:30. Le condizioni specifiche e le modalità sono fissate annualmente dall'Amministrazione Comunale.

2.3 PERSONALE

All'interno dei servizi educativi per l'infanzia opera esclusivamente personale che è in possesso dei titoli e dei requisiti previsti dalla legislazione nazionale e regionale, in rapporto al profilo professionale e alle mansioni esercitate.

Nel nido d'infanzia sono presenti le seguenti figure professionali:

- educatrici di nido, responsabili delle attività educative e di cura rivolte ai bambini e alle bambine, per tutto il tempo della loro permanenza all'interno del servizio;
- operatrici/operatori scolastici, responsabili dell'igiene e della cura degli ambienti e della struttura: essi collaborano con il personale educativo, per garantire la sicurezza ed il benessere dei bambini, in particolari contesti di attività e in eventuali situazioni di necessità;
- le cuoche/i, che si occupano della preparazione dei pasti per i bambini, nella cucina collocata all'interno del servizio stesso.

Tutti il personale, nel suo insieme, forma un unico gruppo di lavoro, che è responsabile del buon funzionamento complessivo del servizio. Nell'esercizio della propria attività, il servizio, si ispira ai principi della collegialità e della collaborazione reciproca, nel rispetto del ruolo e del profilo di appartenenza.

Il Comune di Castelvetro garantisce l'aggiornamento e la partecipazione alla formazione permanente del personale educativo.

3. ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

Il nido d'infanzia si pone, come sancito dalla Legge Regionale dell'Emilia Romagna 19/2016, all'incrocio tra funzioni sociali ed educative, ed il Comune di Castelvetro P.no, si adopera affinché venga data adeguata risposta alle famiglie, ai bambini e alle bambine del proprio territorio, tenendo conto in eguale misura di entrambe le funzioni indicate. Le finalità che il servizio si pone sono quindi orientate da una parte a dare una risposta flessibile e articolata ai bisogni delle famiglie, attraverso l'offerta di diverse tipologie orarie, dall'altra a curare la qualità degli interventi educativi.

Il nido d'infanzia rappresenta per il bambino un luogo nel quale ritrovare quotidianamente relazioni **di cura** significative **in quanto stabili, prevedibili, e consapevolmente realizzate** nel rispetto dei ritmi individuali di ciascun bambino/A e relazioni con altri bambini e adulti, in spazi e con tempi che diventano sempre più familiari e conosciuti, perciò più prevedibili e rassicuranti, fino a giungere, attraverso un processo diverso e personale per ognuno, ad una condizione di fiducia e benessere, tale da permettere sperimentazioni e personalizzazioni sempre maggiori.

Per la sua caratteristica di prima esperienza di affidamento del bambino alla cura di persone esterne alla famiglia, viene data particolare importanza all'accompagnamento delle famiglie nel percorso di ambientamento.

Gli educatori accompagnano i bambini e le loro famiglie in questo percorso osservando, ascoltando, sostenendo, facilitando. Nell'arco di tempo in cui frequentano il nido, i bambini hanno la possibilità di sviluppare e consolidare le loro competenze motorie, cognitive, emotive e sociali, nel rispetto dei tempi e delle caratteristiche individuali.

Nel nido d'infanzia del comune di Castelvetro P.no viene dato particolare rilievo alle seguenti finalità educative:



3.1 RICONOSCERE E VALORIZZARE L'IDENTITÀ DI OGNI BAMBINO/A.

Per riconoscere è necessario conoscere, per cui ogni bambino/a ha il diritto di essere osservato/a e conosciuto/a, prima che possa essere ipotizzata alcuna azione educativa che lo/a riguardi.

La famiglia è l'esperto che guida nell'acquisizione della conoscenza della storia, dell'ambiente sociale e culturale del/la bambino/a; l'osservazione fornisce preziose indicazioni sui gusti, le preferenze, le inclinazioni e sullo stile di approccio verso il mondo e le persone.

La combinazione di questi elementi rende ogni bambino/a unico/a e irripetibile, e tale originalità si traduce in un progetto educativo coerente con le caratteristiche individuali.

3.2 FAVORIRE LA CRESCITA ARMONICA DEL/LA BAMBINO/A IN TUTTE LE AREE DI SVILUPPO.

In un contesto sociale che spesso privilegia la specializzazione, è di fondamentale importanza restituire al bambino/a un'immagine di sé in termini di interezza e complessità, per questo si riconosce l'importanza dello sviluppo motorio, si dà valore alla consapevolezza ed autoregolazione emotiva, alla familiarità con la materia vera.

3.3 SVILUPPARE L'AUTONOMIA FUNZIONALE ED EMOTIVA.

L'esperienza di riuscire a fare da soli è intensamente gratificante per ogni bambino/a, per cui nel nido d'infanzia vengono predisposte le migliori condizioni, umane e materiali, per la libera sperimentazione delle proprie autonomie. E' altrettanto importante che il/la bambino/a abbia la possibilità di ricevere adeguato aiuto quando gli è necessario. Si dà valore sia alle autonomie di tipo funzionale, che alla progressiva acquisizione della conoscenza delle proprie emozioni e della capacità di utilizzarle al meglio per il proprio sviluppo e per la realizzazione di rapporti sociali sempre più soddisfacenti. Il ruolo dell'educatore consiste anche nell'accettare la dipendenza del bambino/a, come passaggio evolutivo in direzione dell'autonomia.

3.4 SVILUPPARE LE COMPETENZE ATTRAVERSO UN ATTEGGIAMENTO ATTIVO E DI SPERIMENTAZIONE.

Indipendentemente dal tipo di competenza in oggetto, sia essa cognitiva, motoria, sociale o emotiva, viene sempre favorito nei bambini un approccio di tipo sperimentale, nel quale gli educatori si pongono come sostegno e rinforzo, rivestendo quando necessario una funzione di Io- Ausiliario, ma non si sostituiscono mai ai bambini nella scoperta del mondo e delle sue leggi. Ogni bambino/a deve poter seguire i percorsi che gli vengono più naturali, nel rispetto dei tempi e dei modi che gli sono propri. Viene inoltre riconosciuta particolare importanza ai processi di apprendimento tra pari.

3.5 FAVORIRE IL PASSAGGIO DALLA DIMENSIONE DEL SINGOLO ALLA DIMENSIONE COMUNITARIA.

Il nido rappresenta per il bambino/a la prima esperienza di appartenenza ad una comunità. Qui si muovono i primi passi nella vita sociale, a partire dalle interazioni con un piccolo gruppo, fino al sentirsi parte del grande gruppo che frequenta quotidianamente lo stesso nido. Il passaggio dalla dimensione più intima del singolo, alla dimensione comunitaria deve essere opportunamente curato, assicurando ad ogni bambino/a la gradualità di cui necessita, in un percorso in cui l'educatore si fa garante e mediatore.

3.6 COSTRUIRE PERCORSI EDUCATIVI CONDIVISI CON LE FAMIGLIE.

Le famiglie devono essere percepite come compagne di viaggio, mai come controparte, pertanto è necessario operare nella direzione di costruire con loro relazioni autentiche, basate sulla fiducia reciproca, sostenute dal desiderio di costruire dei percorsi di crescita condivisi e partecipati.

4- LE FONDAMENTA DEL LAVORO QUOTIDIANO: LA FIGURA DI RIFERIMENTO

4.1 LA FIGURA DI RIFERIMENTO.

A partire dallo studio dell'esperienza dell'Istituto Lockzy e dai contributi di Emi Pikler e collaboratori, fonte ispiratrice della prima sperimentazione della figura di riferimento, vi sono stati, fino ad oggi, vari passaggi ed evoluzioni. Tradurre un pensiero in un altro contesto, comporta un'elaborazione che parte da una comprensione molto profonda dell'origine di quel pensiero, per poi, attraverso i necessari adeguamenti, arrivare a contestualizzare la metodologia e/o i principi ispiratori nella situazione reale.

Partendo da queste considerazioni il Nido di Castelvetro P.no ritiene che le implicazioni operative della figura di riferimento si riferiscano ai seguenti obiettivi:

- ogni bambino/a ha il diritto ad essere conosciuto/a in modo approfondito,
- ogni bambino/a ha il diritto a vedere riconosciute e valorizzate le proprie caratteristiche individuali.

In un contesto di gruppo ciò può essere ostacolato dalla necessità di gestire contemporaneamente una molteplicità di relazioni, con il rischio che alcuni bambini restino in ombra. La figura di riferimento fa sì che ogni educatore si concentri maggiormente su di un sottogruppo di bambini, in modo da diventarne esplicitamente una sorta di esperto di riferimento anche per gli altri educatori. Il processo di ambientamento viene agevolato, sia per il bambino che per la famiglia, dal fatto di avere, fin dall'inizio, un referente principale, che si prende cura ed è responsabile della costruzione



del rapporto di fiducia. L'educatore di riferimento funge da mediatore per includere gradualmente nella relazione le altre persone, adulti e bambini, che costituiscono l'ambiente umano del nido. Si può inoltre definire una sorta di garante che permette al bambino di affrontare nuove esperienze, di allargarsi nell'esplorazione dall'ambiente, di accettare anche l'imprevisto senza cadere in preda all'angoscia. La conoscenza approfondita dei propri bambini di riferimento permette all'educatore di prevedere con una certa approssimazione i comportamenti di ognuno, in modo da sapere quando è necessario il suo intervento, ma anche e soprattutto per sapere quando tale intervento non è necessario. Il temporeggiare dell'educatore, oltre ad essere un messaggio di fiducia, è spesso la risorsa che permette il raggiungimento da parte del bambino/a di una nuova autonomia.

Gli educatori della sezione che non sono il riferimento di uno specifico bambino/a costituiscono una sorta di occhio esterno alla relazione che permette di individuare aspetti che all'educatore di riferimento possono essere occultati dalla difficoltà a distanziarsi, mentre egli può interpretare più correttamente atteggiamenti e comportamenti del bambino/a grazie al rapporto empatico che ha potuto costruire.

4.2 STRUMENTI

La presa in carico del bambino/a e della sua famiglia deve avvenire in modo chiaro ed esplicito. Fin dal primo incontro verrà spiegato chiaramente alla famiglia in che cosa consiste la figura di riferimento e verrà esplicitato l'utilizzo di tale metodologia nel servizio. Si darà spazio a dubbi e domande dei genitori, sia a livello di gruppo che individuale, perché è fondamentale che la famiglia comprenda e collabori.

I sottogruppi dei bambini vengono formati sulla carta, prima dell'inserimento, in modo che al primo incontro sia già chiaro chi è l'educatore di riferimento. L'intenzionalità, infatti, è uno degli elementi cardine di questa metodologia e l'educatore di riferimento si fa carico fin da subito della costruzione della relazione.

Nella fase dell'ambientamento gli altri educatori della sezione affiancheranno e supporteranno l'educatore di riferimento, occupandosi degli altri bambini. In questo modo l'educatore può dedicarsi alla coppia genitore/bambino/a soprattutto attraverso due specifiche azioni:

- affiancarsi al genitore e colloquiare con lui, mostrando al bambino/a che vi è una relazione amichevole;
- osservare, commentare e interpretare col genitore ciò che accade nel contesto educativo, incentrandosi non solo sul proprio bambino/a, ma anche sulle azioni degli altri educatori e degli altri bambini.

Le routine sono l'altro elemento cardine della metodologia. Sono il momento più intimo della relazione e quindi anche il più delicato, l'ultimo che un bambino/a si permette di affidare ad una persona non familiare. Il fatto che sia sempre la stessa persona ad occuparsi dei tre momenti di intimità rassicura il bambino e facilita l'instaurarsi di riti e atteggiamenti condivisi e armonici. Il tocco, il tono di voce, i ritmi più congeniali ad ogni bambino/a vengono individuati più facilmente se è una persona sola a prendersene cura. Una volta costruita la fiducia, il bambino/a "si permetterà" di relazionarsi anche con altre persone in modo tranquillo, ammettendo varianti e stili diversi. Capire quando un bambino/a è pronto ad aprirsi al nuovo, permettergli di tornare ad un rapporto più esclusivo con la persona di riferimento quando ne sente il bisogno, sono sfumature che vanno lette con attenzione e mai sottovalutate.

L'osservazione è un elemento trasversale e costante. Non si intende, in questo caso, un metodo o una tecnica specifica: l'educatore di riferimento deve avere un atteggiamento osservativo costante, più precisamente un'attitudine osservativa. L'osservazione della relazione tra genitore e bambino, delle modalità di approccio del bambino alla realtà, delle reazioni alle specifiche situazioni che via via si presentano, delle dinamiche relazionali tra i bambini, del clima della sezione, alternando l'occhio tra il singolo e il gruppo e non perdendo mai di vista né l'uno né l'altro, sono tutti elementi soggetti a quotidiana e consapevole osservazione. Non esiste altra possibilità per dare appropriatezza all'agire educativo. Se ciò è valido in generale, l'educatore di riferimento ne ha maggiore responsabilità, in quanto esperto riconosciuto del suo sottogruppo.

5- CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO.

Il nido si pone come contesto organizzato di spazi e relazioni possibili, come sistema contenitore, di una esperienza largamente partecipata, condivisa e diversificata, dei bambini e degli adulti che sono presenti al suo interno come sue parti.

Questo ci porta a percepire gli elementi che lo compongono o spaziali, percettivi, sociali, affettivi o nelle loro fitte e reciproche interconnessioni e non nella loro statica giustapposizione, ma ci spinge anche ad individuare una funzione principale dell'adulto come mediatore e parte di relazioni possibili, piuttosto che come oggetto di relazioni in buona parte previste

5.1 SPAZI.

La progettazione dello spazio tiene conto della pluralità di significati che questo elemento concentra in sé. Ognuno di noi, secondo le proprie originali attitudini, tende a cogliere e valorizzare alcuni aspetti: alcuni la funzionalità, altri l'estetica, altri ancora il senso di accoglienza o la cura del particolare. E' giusto ed opportuno che l'educatore si trovi a proprio agio nello spazio che occupa insieme ai bambini, a patto che la sua impronta non prevarichi quella dei bambini stessi ed il progetto tenga conto di alcuni elementi imprescindibili.



5.1.1 - Il linguaggio dello spazio.

Lo spazio è un elemento simbolico di comunicazione: la luminosità, i colori dell'arredamento, l'ampiezza ecc. veicolano messaggi ben precisi anche se spesso sfuggono alla nostra comprensione razionale. Un ambiente curato, nel senso di non casuale, mostra il pensiero di chi si è occupato della sua predisposizione: è già un modo di prendersi cura dei bambini.

L'equilibrio tra vuoti e pieni, tra ordine e disordine, la giusta quantità di materiali, l'accessibilità e la fruibilità ci portano al secondo elemento: lo spazio come facilitatore dell'esperienza.

Un monitoraggio costante dell'uso che i bambini fanno dello spazio permette di accorgersi quando la loro crescita o la fase che attraversano richiede un assetto diverso: lo spazio morbido si riduce quando resta sempre più spesso spopolato, un dislivello compare quando il gioco preferito sono i salti, una capanna di teli resta fissa in sezione quando c'è qualcuno che ama appartarsi.

5.1.2 - Lo spazio e il processo di scelta.

La disposizione dello spazio e la collocazione di arredi e materiali influisce sulla possibilità di scelta e di utilizzo autonomo da parte del bambino/a.

Negli spazi del nido, angoli ben caratterizzati e leggibili, percorsi sgombri da ostacoli e facilmente individuabili, materiali visibili ed accessibili, di qualità diverse, ma non in quantità eccessiva, garantiscono la possibilità di scelta e di utilizzo autonomo da parte dei bambini, anche i più piccoli.

Agli educatori spetta predisporre ed offrire, ma anche leggere le azioni in corso e favorirne il fluire, lasciandosi guidare dalla sana curiosità di vedere come va a finire.

5.1.3 - Lo spazio e la costruzione dell'identità.

È possibile, attraverso l'organizzazione dello spazio, comunicare ai bambini il riconoscimento della loro identità. Osservare le loro azioni nello spazio fa cogliere le costanti che quello specifico gruppo di bambini ha di utilizzare lo spazio. Già osservare e conoscere questi aspetti significa dare valore all'identità del gruppo e del singolo: il valore aggiunto è la possibilità data ai bambini di vedere riconosciuta concretamente la loro impronta.

5.1.4 - Lo spazio e la gestione dell'intimità.

Trascorrere tante ore insieme agli altri può essere più facile per alcuni bambini, più faticoso per altri: ognuno deve poter trovare agevolmente, quando ne ha bisogno, l'angolo in cui rilassarsi, riposare o seguire i propri pensieri. Allo stesso modo, si può e si deve favorire l'incontro e la cooperazione tra i bambini, anche semplicemente disponendo due panchine una di fronte all'altra piuttosto che affiancate o lasciando sufficiente spazio nell'angolo cucina per la presenza contemporanea di più bambini, poiché anche l'incontro con l'altro deve essere nel pensiero dell'educatore, anche se poi verrà agito dai bambini nei modi e nei tempi che loro sceglieranno.

5.2 TEMPI

Il tempo costruito nella volontà di essere leggibile a chi ancora non possiede strumenti di lettura temporali oggettive è un modo di restituire ai bambini, in forma a loro comprensibile, i significati degli eventi, creando nel contempo situazioni di attesa, di aspettativa, di desiderio che i bambini imparano a vivere senza ansia e a controllare.

Condividere i significati dei vari momenti e renderli riconoscibili ai bambini, comporta assumere delle ritualità che hanno bisogno di essere proposte con lo stesso copione per tempi lunghi, che possono essere integrati e modificati nell'arco dell'anno, perché i bambini crescono e acquistano maggiori competenze, ma la loro acquisizione richiede un tempo lento di assimilazione e certo nei risultati, ritmico nell'andamento e nella ricorsività.

Lo sforzo, a volte molto faticoso, che gli educatori devono fare, sia in sede di progettazione che nella vita quotidiana, è proprio quello di trovare l'opportuno punto di equilibrio tra tempi dell'istituzione, tempi dei bambini e tempi delle famiglie. È innegabile che i tempi dell'istituzione costituiscano un vincolo oggettivo, ma è anche vero che la loro portata tende ad essere sovrastimata. È importante attribuire grande valore e considerazione ai tempi soggettivi di adulti e bambini, alla necessità di valutare costantemente l'adeguatezza dell'organizzazione temporale della giornata, al tener conto, nel compiere ogni gesto educativo, certamente del come, ma anche del quando, fino alla più piccola sfumatura.

L'attitudine all'osservazione e la possibilità di approfondire la conoscenza con i propri bambini di riferimento mette al riparo dalla superficialità nel modulare i passaggi tra momenti diversi, nel capire quando è necessario concedere o prendersi tempo, e quando invece si deve accelerare per chiudere una situazione che non funziona. L'alternarsi tra momenti strutturati e non, tra routine e gioco, è profondamente influenzata dalla compresenza di bambini di età diverse.



5.3 RELAZIONI

Il nido è un luogo dove inevitabilmente si sta insieme, e dove esiste la necessità della condivisione degli adulti, dei bambini, dei materiali, dei giochi ecc., necessità che proprio per l'età dei bambini non è indolore e priva di conflittualità.

Sono diversi i momenti della giornata in cui i bambini si trovano a cambiare orizzonte, a vivere dei passaggi e degli stati emotivi diversi, dove il singolare ed il plurale acquistano rilevanza differenti, es. l'ingresso del mattino dalla casa con i propri familiari in un gruppo di appartenenza generalmente piccolo, all'interno di un altro luogo dove forse già ci sono altri bambini e altri ancora ne arriveranno, il passaggio dalle braccia del familiare a quelle di un altro che poi deve fare lo stesso con altri bambini, dai rumori della casa, conosciuti e riconosciuti a quelli del nido amplificati e caotici, dal ci sono io, il mio pianto, il mio volere essere consolato, le mie parole, le mie abitudini, ad un io che diventa noi, degli altri, di tutti.

Questi cambi di prospettiva, di percezioni che vengono rimandati al bambino e che contribuiscono a restituirgli un'immagine di sé che si sta costruendo, vengono osservati, compresi, interpretati e gestiti trasformandoli in strategie pedagogiche. Sono gli atteggiamenti, la postura, il tono della loro voce, la capacità di osservazione e interpretazione gli elementi essenziali attraverso cui si costruisce e assume una forma e una qualità la relazione dell'adulto educatore con i bambini. Questo significa riconoscere alla persona dell'educatore il primo e più importante strumento di educazione. Se l'educatore è attento, l'altro elemento che concorre a definire la qualità della relazione è proprio il bambino/a, ciò garantirà la personalizzazione della relazione stessa nel rispetto della sua identità. E se forse è ovvio e spontaneo comportarsi in modo diverso con ogni bambino/a, è l'osservazione e la riflessione che fanno sì che risposte che si danno ai bambini siano sì personalizzate, ma non in modo automaticamente reattivo (il bambino piange, allora lo consolo, è un bambino che piange spesso, allora lo consolo spesso) bensì in modo mediato dal pensiero e perciò consapevole.

Le osservazioni, l'attenzione prestata ai vari momenti della giornata, la conoscenza dei bambini consentono all'adulto di porsi nei confronti dei bambini come sostegno, che valorizza il singolo, ma si trova anche a fare circolare le idee dei singoli, attraverso riprese ad eco e sottolineature verbali che creano un clima positivo di interazione reciproca che, oltre a mantenere l'interesse su quanto si sta facendo in quel momento, sostengono il coinvolgimento emotivo dei bambini.

La capacità di tenere insieme gruppo e individuo, sfuggendo alla tentazione di vederli in antitesi è un elemento professionale significativo. Gruppo e individuo sono due elementi che crescono insieme; più valore si dà all'individuo, più beneficio ne trarrà il gruppo. Considerare e vedere l'individuo nella sua interezza, aiuta l'educatore a non trascurare le capacità relazionali del bambino/a, poiché sono parte di esso, di cui ci si deve prendere cura al pari di tutte le altre. Così facendo gli educatori si stanno già occupando del gruppo, che non è altro che l'intreccio di tutte le relazioni. Considerando il gruppo sempre in relazione ai singoli e non come elemento dotato di vita propria, si riesce a dare il giusto valore alle caratteristiche che ogni speciale combinazione di individui assume, alle invenzioni che produce, alla cultura che crea.

Come nell'acquisizione delle autonomie e delle competenze la cura e l'ordine dell'ambiente e dei materiali, i tempi distesi e prevedibili aiutano i bambini a orientarsi, a capire, a leggere i contesti, nello stesso modo le educatrici prestano attenzione e cura nella creazione del clima sociale e delle relazioni che si sviluppano all'interno del nido tra bambini e bambini e adulti curando il contesto, perché questo sia leggibile e comprensione anche ai bambini e diventi acquisizione sociale.

5.4 PROPOSTE EDUCATIVE

Le proposte rivolte ai bambini sono conseguenza del pensiero pedagogico che identifica il servizio stesso.

L'aspetto importante da garantire, è la disponibilità - che il personale si propone di utilizzare in tutte le situazioni che caratterizzano la vita del nido - ad accogliere l'attività esplorativa dei bambini. Questo principio è un aspetto non semplice da mantenere e da proporre in ogni situazione, poiché sottende una continua attenzione all'ambiente e alla sua potenzialità comunicativa.

Presupposto importante di riferimento è la considerazione delle attività spontanee dei bambini, come fonte privilegiata di apprendimenti, non solo di tipo sociale ma anche cognitivo.

Solo tale considerazione consentirà la valorizzazione delle piccole grandi scoperte che i bambini fanno ogni giorno, utilizzando ciò che hanno a disposizione. Ed è proprio in questo "mettere a disposizione" che l'educatore gioca un'altra delle sue carte: la scelta di che cosa (spazi e materiali), di come (stile relazionale) e di quando (tempi) proporre ai bambini è frutto di ciò che egli ha osservato, di ciò che ha pensato, delle ipotesi che ha elaborato.

Alla luce di questo orientamento è quello di predisporre ambienti e utilizzare materiali che possono arricchire le possibilità di scoperta ed il piacere che da esso deriva. Il ruolo dell'adulto in questo contesto è quello di essere in grado di integrare, espandere ciò che viene via via scoperto, pur salvaguardando nei bambini il gusto di fare da soli.

Questo comporta per l'adulto sapere comprendere ciò che il bambino vuole comunicare o esprimere e riuscire a tradurre il suo messaggio in una forma più matura, rispettandone le caratteristiche essenziali.

Diventa importante, quindi, offrire contesti di esplorazione e di ricerca che, favorendo esperienze congiunte adulto-bambino, consentono di rivisitare materiali noti in spazi e tempi favorevoli a sviluppare forme di pensiero autonomi, utili per comprendere e rielaborare il quotidiano.



In questa logica l'adulto oltre a proporre e ad organizzare situazioni di gioco che prevedono il dialogo come modalità di scambio prevalente, mette a disposizione le proprie competenze non per insegnare, ma per condividere e promuovere dall'interno i processi educativi. È importante però, garantire al bambino, come presupposto al gioco, sempre la possibilità di effettuare una scelta, quando questa possibilità, non esiste, ci troviamo di fronte ad altro, che possiamo chiamare attività guidata, strutturata o altro, ma non possiamo dire che il bambino sta giocando.

Traspare, a questo punto, una tendenza abbastanza spiccata a privilegiare e rendere proposta educativa, tutto ciò che nasce dalla vita quotidiana e dagli interessi dei protagonisti che la animano, piuttosto che ricorrere a progetti magari in sé validi e ben fatti, ma slegati dagli interessi di quel gruppo e di quel momento

6 - INCLUSIONE ED INTEGRAZIONE: LE DIFFERENZE COME RISORSA

Il nido d'infanzia del Comune di Castelvetro Piacentino riserva una particolare attenzione a coloro che si trovano in una situazione di difficoltà personale o sociale, contingente o strutturale e sviluppa le proprie pratiche educative per realizzare la migliore inclusione ed integrazione educativa ed esistenziale di tutti i bambini e le bambine.

Si utilizzano volutamente entrambi i termini, "integrazione" ed "inclusione". Con il primo ci si riferisce alla necessità di mantenere tutti i bambini il più possibile all'interno della normale vita quotidiana del servizio e del gruppo, minimizzando le differenze che derivano da condizioni - personali, sociali o culturali - particolari e che potrebbero ostacolare lo stare dentro ad un'attività collettiva. Con il secondo ci riferiamo alla volontà di non eliminare le differenze, ma di utilizzarle come occasione di crescita per tutti i bambini, dando pari dignità e visibilità a tutti i modi di essere che derivano legittimamente da condizioni particolari dei singoli bambini e/o delle loro famiglie.

6.1 INTEGRAZIONE DEI BAMBINI CON DISABILITÀ:

Il nido d'infanzia del Comune di Castelvetro Piacentino aderisce all'accordo di programma per la realizzazione della massima integrazione scolastica degli alunni con disabilità. In particolare:

- Ai bambini con disabilità è concessa la precedenza all'atto dell'iscrizione al nido.
- Alle sezioni che hanno al loro interno bambini provvisti della certificazione di disabilità è attribuito un sostegno educativo in una misura adeguata alla gravità della situazione, tenuto conto delle risorse disponibili. Tale appoggio si intende non tanto al bambino o alla bambina, quanto alla sezione; in altre parole, per favorire la piena

integrazione, il bambino certificato gode (al pari di tutti gli altri bambini) di un rapporto privilegiato con la sua educatrice di riferimento e con le altre educatrici della sezione, rapporto che viene favorito e non ostacolato dalla presenza di personale aggiuntivo.

- La presenza all'interno di una sezione di un/una bambino/a certificato/a diventa occasione per gli altri bambini di sperimentare la tolleranza, la solidarietà, l'elasticità delle regole. Per tale motivo e per le caratteristiche peculiari dell'educazione collettiva, il bambino/a certificato/a è mantenuto il più possibile all'interno del gruppo dei pari. Anche qualora benefici di momenti individualizzati, previsti dal suo progetto educativo, essi devono contemplare, di norma, una loro ricaduta nelle attività di gruppo o un progressivo coinvolgimento di altri bambini all'interno delle sue attività specifiche.
- Nel limite delle caratteristiche strutturali del nido, si ha cura di organizzare gli spazi del nido stesso al fine di rendere più agevole la vita e il percorso educativo del bambino con disabilità all'interno della sezione.
- Le educatrici delle sezioni frequentate da bambini disabili realizzano il massimo dell'integrazione possibile con i servizi sanitari e sociali coinvolti sui singoli casi.
- Per favorire la realizzazione del PEI (progetto educativo individualizzato) (che coinvolge, insieme al nido, la famiglia e i servizi sociosanitari), vengono favorite osservazioni comuni del bambino tra i diversi professionisti coinvolti, sia al nido che fuori di esso. Tuttavia, l'attività educativa del personale di ruolo e del personale di sostegno può essere svolto di norma - ed in modo continuativo - solo all'interno del contesto educativo del nido. Inoltre, si favorisce la condivisione degli obiettivi di sviluppo tra tutti gli ambiti di vita e di cura dei bambini (nido, famiglia, servizi riabilitativi), pur mantenendo netta la distinzione tra interventi educativi ed interventi clinici.

7 - IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

L'educazione dei bambini si coniuga strettamente con il sostegno della famiglia, sia sul piano pratico che su quello psicologico.

7.1 GLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE ALLA VITA DEI NIDI D'INFANZIA

La relazione quotidiana nido famiglia.

Essa premette a genitori ed educatrici di sentirsi parte di una più complessiva comunità educante, attraverso una condivisione molto operativa e partecipata della vita quotidiana del bambino. Solitamente questa relazione può realizzarsi con brevi scambi nei momenti di accoglienza e commiato, evitando tuttavia sia di compromettere il ruolo di tutela delle educatrici nei confronti degli altri bambini, sia di coinvolgere direttamente o indirettamente il bambino in discussioni che lo riguardano, o in eventuali divergenze che possono temporaneamente opporre il nido e la famiglia.



È importante che tali momenti abbiano soprattutto l'obiettivo di trasmettere al bambino/a la piacevolezza che condividono gli adulti nell'occuparsi insieme di lui/lei.

Nei casi in cui il/la bambino/a acceda al nido accompagnato da persone diverse dai genitori, è importante che si realizzino comunque modalità di scambio informativo, o puntando su colloqui più frequenti o utilizzando gli strumenti di comunicazione scritta tra nido e famiglia.

Colloquio individuale.

È il contesto in cui è possibile discutere sia del percorso di crescita del bambino, che di eventuali divergenze in merito alla proposta formativa del nido, che del suo assetto organizzativo, sempre che tali questioni siano sotto la diretta responsabilità e scelta delle educatrici.

Assemblea di sezione.

È il luogo dove le famiglie, i cui bambini convivono stabilmente ogni giorno al nido, si scambiano le reciproche esperienze in merito all'inserimento e discutono con le educatrici delle caratteristiche del gruppo e della progettazione educativa in cui lo stesso è coinvolto.

Assemblea di nido.

È il luogo dove discutere di questioni organizzative educative che riguardano l'intero nido. È anche il contesto in cui discutere eventuali problemi o innovazioni che riguardano il servizio infanzia nel suo complesso e ogni altra questione organizzativa che non sia sotto la diretta responsabilità delle educatrici..

Consiglio di gestione (partecipazione).

Il consiglio di partecipazione è istituito all'interno di ciascun nido e si compone di una rappresentanza del personale e delle famiglie: si impegna a verificare periodicamente l'organizzazione delle attività, valutandone gli eventuali punti critici e le possibili correzioni.

Formula proposte all'Amministrazione comunale per la qualificazione del servizio e il miglioramento delle prestazioni, promuove la partecipazione delle famiglie, valuta ed esprime pareri in merito alle proposte dell'Amministrazione comunale riguardanti il funzionamento del Servizio.

8. GRUPPO DI LAVORO, FORMAZIONE, DOCUMENTAZIONE E COORDINAMENTO PEDAGOGICO.

8.1. IL GRUPPO DI LAVORO E IL CONFRONTO INTERNO AL SERVIZIO

Al confronto viene attribuito un alto valore e lo si realizza a diversi livelli.

Il primo livello è all'interno della sezione, questo livello è strettamente legato alla quotidianità e all'osservazione e prevede momenti formali, come le riunioni delle educatrici di sezione, e non formali, rappresentati da tutti gli scambi e le valutazioni che gli educatori effettuano congiuntamente, a partire dall'osservazione e dalla conoscenza diretta dei bambini e delle loro famiglie. L'utilizzo della figura di riferimento non mette in discussione il fatto che la programmazione di sezione vada fatta congiuntamente e aspirando al massimo livello di condivisione possibile.

Il secondo livello investe tutto il personale che opera nel servizio.

Il gruppo di lavoro si occupa della progettazione di servizio, sia negli aspetti organizzativi che educativi, sia a livello della quotidianità che a lungo termine, in coerenza con le linee promosse dal coordinamento pedagogico; effettua un continuo monitoraggio sull'adeguatezza delle azioni che vengono concordate e realizzate nel servizio stesso; discute e ricerca soluzioni su temi e problemi che possono riguardare il servizio in generale o situazioni specifiche e particolari; esprime il proprio parere ed elabora proposte in merito a temi e progetti trasversali a più servizi.

8.2 STRUMENTI DI LAVORO

L'osservazione pedagogica del bambino

L'osservazione dei bambini aiuta l'educatrice ad allenare lo sguardo per cogliere la peculiarità di ogni bambino, consentendone una conoscenza più approfondita, ma le aiuta, anche a cogliere quello che i bambini fanno e come lo fanno.

L'osservazione è pertanto un procedimento selettivo e si differenzia dal singolo guardare o vedere perché lo sguardo dell'osservatore è guidato dalle ipotesi che egli ha formulato e mira ad ottenere le informazioni rilevanti nel modo più accurato ed efficace. L'osservazione consente all'educatrice il distacco necessario per analizzare e riflettere sul proprio operare, anziché esservi direttamente coinvolta e questo ha una ricaduta sull'agire educativo, nel senso che rende consapevoli gli operatori dell'importanza di assumere, un atteggiamento di partecipazione attenta, ma non invasiva.

In una fase successiva, la discussione in gruppo, del materiale raccolto attraverso l'osservazione, permette di arrivare ad una condivisione dei risultati dell'osservazione stessa, ma anche all'utilizzabilità di tali risultati ai fini della elaborazione di proposte educative mirate.

Gli strumenti di osservazione per diventare efficace sostengono alla funzione pedagogica devono essere facilmente utilizzabili ed efficaci rispetto gli obiettivi che si pongono.



Progetto Educativo

Se si assume una prospettiva educativa si assume una prospettiva progettuale. La progettualità educativa ha la struttura dell'indagine: il processo che caratterizza il progettare educativo è un processo di ricerca che parte da un problema molto concreto.

Individuare gli aspetti che al momento non risultano soddisfacenti, facilita l'individuazione dei nuovi scopi da realizzare.

L'ipotesi è la struttura della progettualità educativa, che si traduce in un piano di intervento costituito dalle esperienze che faremo fare a quel bambino/a in coerenza agli obiettivi previsti.

Il piano operativo è elaborato dalle educatrici della sezione, attraverso il confronto, la negoziazione attorno alla definizione del problema, l'individuazione degli intenti che si vogliono perseguire, la lettura delle cose che si vanno ad osservare, la definizione del piano di intervento.

I piani operativi del progetto pedagogico sono sempre temporalmente definiti, e in genere corrispondono alla programmazione annuale di un gruppo di lavoro.

I progetti educativi dell'anno vengono validati dall'equipe degli operatori del nido.

Un piano operativo è sempre incerto, è aperto, è caratterizzato da causalità circolari e retroattive, e - per dirla in due parole - *si fa mentre si fa*. Quando ci si mette in una logica di questo tipo non si sa mai bene cosa succederà, perché si sta perseguendo un dialogo con la pratica, e le risposte che daranno i bambini alle esperienze che noi abbiamo loro proposto, potrebbero modificare il piano stesso di intervento. Il piano si fa mentre si fa, e lo scopo concretesce col progetto, perché non è un compito con un esito predefinito.

L'ultimo ingrediente progettuale è la verifica, che riprende l'osservazione per vedere se l'intervento previsto ha raggiunto i risultati attesi, in caso contrario si innesca un nuovo ciclo progettuale. La *circolarità* è la caratteristica fondamentale della dimensione progettuale: è un continuo dialogo tra i processi di ideazione, di osservazione e di riflessione in un processo continuo che ritorna su se stesso.

La verifica dei progetti educativi avviene tra le educatrici della sezione e la coordinatrice,

Valutazione

La progettazione mostra la sua realizzabilità grazie alla verifica e si conclude, seppur provvisoriamente in operazioni di valutazione.

La valutazione, poiché sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo dalle pratiche, avviene in equipe. La valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse.

Documentazione

La documentazione rappresenta uno strumento che consente al gruppo di lavoro di elaborare e trasformare il vissuto esperienziale in dato culturale. La documentazione restituisce memoria degli eventi e dei percorsi, permettendo di ragionare e riflettere criticamente su di essi, di valutarne la coerenza con gli intenti educativi, di rielaborarne i significati e di tesaurizzare i saperi costruiti nell'azione.

8.3.6 COORDINATORE PEDAGOGICO

La funzione specifica del coordinatore pedagogico è fondamentalmente quella di mantenere la consapevolezza generale dei processi che stanno avvenendo, di intervenire sugli stessi e, tenendo conto di tutti gli elementi del contesto, ovvero delle condizioni esistenti, svolgere un'attività di mediazione orientata ad ottenere il miglior risultato possibile.

Il coordinatore pedagogico interviene con un ruolo di esperto e supervisore all'interno del gruppo di lavoro.

Potremmo paragonare l'operato del coordinatore pedagogico a ciò che fa l'educatore per favorire l'armonia e l'identità del gruppo nel rispetto delle individualità dei bambini. In entrambi i casi osservazione e ascolto sono gli elementi che portano alla conoscenza necessaria, poiché anche quando si tratta di un gruppo di lavoro, non esiste nessun *"a priori"*, ma sempre un intreccio di storia, caratteri, identità. E va avvicinato con umiltà, rispetto e sensibilità. Tutto ciò per arrivare, nel momento in cui è necessario sostenere un gruppo di lavoro, a scegliere la modalità adeguata per quel gruppo.